

## QUANDO LA RAGION DI STATO PERSE IL SENNO

Può una donna per ragion di stato perdere il senno della ragione? Sì se si è nella Spagna del 1500 e soprattutto se questa donna è una regina.

*Manca di volontà e non è capace di atti risolutivi.*

Così Pietro martire d'Anghiera, sacciente cronista dell'epoca, descrisse Giovanna, figlia di Ferdinando d'Aragona e Isabella di Castiglia. Questo fu solo uno dei tanti tasselli che ne decretarono il soprannome "Giovanna la Pazza" avallando la tesi della sua incapacità a regnare e ad indurla alla follia.

Una regina affascinante e anticonformista vissuta in uno scenario epocale, denso di cambiamenti e di conflitti al sorgere di stati nazionali. Lotte intestine distruttive fra le più importanti famiglie regnanti d'Europa, contrastate da un'unica voce ribelle: la regina Giovanna. Una donna cresciuta in un clima bigotto, di religiosità e rigore intollerante, all'ombra di una madre ambiziosa, dotata di una forte personalità: la potente regina Isabella. E poi il matrimonio politico con l'arciduca Filippo di Borgogna soprannominato Filippo il Bello, con il quale entrò a far parte di un mondo nuovo nelle lontane Fiandre.

Un mondo raffinato, mondano, gaudente in netto contrasto con l'ambiente severo della sua giovinezza e della corte di Spagna. Per l'affascinante Filippo fu un amore a prima vista, una attrazione dei sensi totale. Una passione ossessiva, minata dal tarlo della gelosia, causata dalle frequenti assenze e i tradimenti di lui. Ma il destino di Giovanna lo designò la madre Isabella che, con la propria morte, la costrinse a tornare in patria quale legittima erede della corona. Giovanna divenne così, regina di Castiglia ed erede della corona d'Aragona.

Un regno difficile da governare. pieno di lotte e contese politiche che misero a dura prova il suo pur forte carattere. Ciò nonostante fu sempre fedele a se stessa, anche dopo la morte prematura di Filippo, della quale non si rassegnò mai.

Una morte che la rese fragile, della quale ne approfittarono i protagonisti maschili che la circondavano. Compresi il padre Ferdinando, che non sopportava che il giovane nipote Carlo, da sempre vissuto in una corte straniera, tramasse contro la madre per unire i domini spagnoli a quelli tedeschi per la realizzazione di un grande impero.

Giochi di potere dei quali era all'oscuro e che la condussero ad un isolamento segreto, impostole subdolamente per toglierla di mezzo. Una solitudine dolorosa, espressa a volte con rabbia, sancita da paure e rifiuti maniacali, che si manifestarono in forme sempre più gravi di dissociazione mentali, convalidandone la presunta pazzia.

Reclusa come una prigioniera nel castello-fortezza di Torsidillas, Giovanna, madre degli imperatori Carlo V e Ferdinando I e di quattro regine, trascorse, quasi sepolta

viva, gran parte della sua infelice vita.

Dopo 46 anni di sofferenze psicologiche e fisiche, le fu di sollievo solo la morte. Ma era veramente pazza Giovanna? Per gli storici Giovanna è stata considerata pazza fino alla seconda metà dell'ottocento. Epoca nella quale fu rappresentata *La locura de amor* un'opera teatrale del drammaturgo spagnolo Manuel Tamayo y Baus, dove, per la prima volta, fu fatta un'analisi approfondita sulla personalità di Giovanna. Una rivisitazione analitica, che ci ha riproposto la storia di questa sfortunata donna in una chiave di lettura diversa: Giovanna era pazza d'amore.

Una teoria confermata anche nell'appassionante biografia di Edgarda Ferri: *Giovanna la Pazza* edito da Mondadori.

La scrittrice saggista milanese, non è nuova a trattare personaggi storici, anche se, a volte, i temi e le circostanze di ricerca -come ammette lei stessa- sono stati estremamente difficili. La sua ricerca si è basata soprattutto su cose inedite, su studi approfonditi di abitudini e usanze, corredi e arredi, ambienti e palazzi, descrivendoli minuziosamente. Un'attenzione speciale è poi stata rivolta alle cucine e odori, sui fasti e feste, componenti importanti, basilari per ricomporre il mosaico di un'epoca.

Una scelta narrativa che si è dimostrata avvincente nonché vincente. Forse è per questo che il libro, che nel '96 è stato un grande successo letterario, è arrivato ben alla nona edizione.

Ora Giovanna, questo straordinario personaggio è tornato ancora ribalta. Infatti la Columbia Tristar ha annunciato per la prossima stagione il film *Juana la Loca* ovvero *Giovanna la Pazza*.

Il film è diretto da Vincente Aranda e ha rappresentato la Spagna nella selezione ufficiale del festival di San Sebastian.

L'interpretazione di Giovanna è affidata all'attrice Pilar Lopez de Ayala, mentre Filippo il Bello è Daniele Liotti, ( S. Antonio da Padova per la televisione). Fa parte del cast anche il più conosciuto Giuliano Gemma nel ruolo di De Vere. Manuela Arcuri invece è Aixa, una delle amanti di Filippo, ruolo che fu già interpretato da Sara Montiel, in una vecchissima versione cinematografica de *La locura de amor*.

Il film di Aranda ripropone la storia d'amore fra Giovanna e Filippo fino alla morte di quest'ultimo. Eventi storici che hanno come fulcro la disperazione e lo spessore umano di una regina, che, in una Spagna torturata dall'inquisizione, non accettò mai di sottomettersi al potere maschile. Una condizione che pagò con la rinuncia della propria libertà. Contro tutti ma alla ricerca di tutto, per sopravvivere a se stessa, per non morire. Boicottando quella fede che per potere divino l'aveva fatta diventare regina di niente.

Un personaggio storico senza tempo. Un figura femminile scomoda, fatto tacere dagli uomini ma non dalla storia.

ARTICOLO DI MALISA LONGO

PUBBLICATO SUL SECOLO D'ITALIA IL 19/07/2002